

L'emigrato

ITALIANO

Anno XLIV Num. 8

AGOSTO 1955

Sped. in abb. post. gr. III





l'emigrato **ITALIANO**

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 - PIACENZA.

C.C.P. 25-6484 - Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



ABBONAMENTI 1955:

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000



Anno XLIV - N. 8 - Agosto 1955

S o m m a r i o

La Direzione	
Panorama religioso del Brasile	pag. 85
Gli abitanti del Brasile	» 90
Tutto ciò che un italiano non può fare in Brasile	» 92
Marlo Consonni PSSC.	
Attività dei Missionari Scalabriniani in Rio de Janeiro	» 94
Giovanni Simonetto PSSC.	
Commemorazione del 50° Scalabriniano a Guaporé	» 97
Il Card. di S. Paolo inaugura l'asilo della Madonna della Pace	» 100

IN COPERTINA: Il grandioso edificio dell'Orfanotrofio italiano «Cristoforo Colombo» sulla collina di Ipiranga in S. Paolo (Brasile).

Quest'anno ricorre il 60° anniversario della fondazione di questa Opera Scalabriniana e per la occasione l'attuale Direttore P. Isidoro Bizzotto ha portato a termine la costruzione della Chiesa dell'Istituto.

Ringraziamo il nostro corrispondente del Brasile P. Francesco Dodi, che ci ha procurato le notizie necessarie per redigere il presente numero.

NOVITÀ

ICILIO FELICI

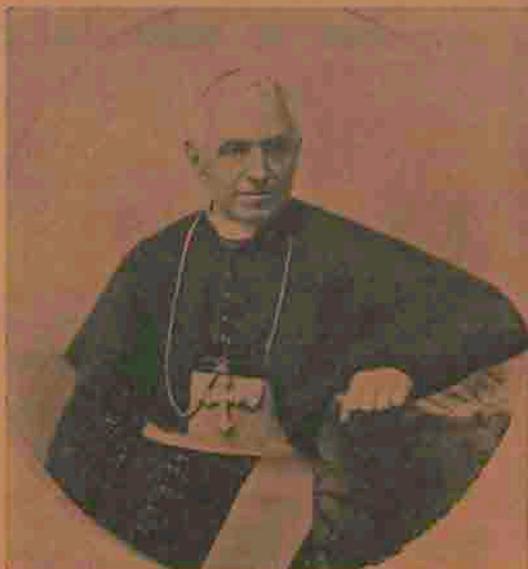
Il Padre degli Emigrati

Ed. Nuova Massimo - Monza

È un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione.

È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.

L. 1.000 - A chi richiederà il volume alla nostra Direzione verrà praticato lo sconto del 20 %.



1904

1954

50 ANNI

di ATTIVITÀ
di ESPERIENZA
di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telefono negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSEDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

Disegni e preventivi a richiesta



USO DEI NOSTRI ULTIMI MODELLI

DPO VENETO 8 - Si segue il modello ed è argenteo 800

Per la vita del nostro periodico.

Hanno inviato l'abbonamento a «L'EMIGRATO ITALIANO» nei mesi di Giugno e Luglio:

Con L. 500

Freschi Francesco (Piacenza); Casa Editrice Index (Vicenza); Erminia Nocetti (USA); D. Luigi Pessina (Milano); Ufficio Diocesano Emigrazione (Bergamo); Volpato Antonio (Vicenza); Fontana Alessandro (Verona); National Italian Center (USA); Braga Martina (Brescia); Sem. Stefano Almagno (USA); Capovilla Romano (Treviso); D. Rosalino Rebughini (Milano); Suor Narcisa Raccanello (Venezia); Suore Zelatrici S. Croce (Verona); Rev. Stand Francesco (Bolzano); Bertoldi Giovanni (Trento); Sofia Abu-Khalil Manto (Varese); P. Remigio Pigato (USA); Lucchini Teresa (Piacenza); D. Tito Ribecai (Pisa); P. Michele Franco (Torino); Fam. Rezzani (Piacenza); Stefana Caterina (Brescia); D. Giovanni Pancini (Piacenza); Lana Domenica (Vicenza).

Con L. 300

Marzari Erina (Trento); Torresan Giovanni (Treviso); Ziliotto Macedonio (Treviso); Mons. Lorenzo Dossi (Udine); Scagnelli Francesco (Vicenza); Rigolli Annetta (Piacenza); Pagani Rosa (Piacenza); Suore Divina Provvidenza (Trento); Bellincanta Giovanna (Treviso); Vicentini Mario (Aosta); Pizzato Michele (Vicenza); Virginio Celeste (Vicenza); Coll. Ardesi Mario (Vicenza); Ardesi Amelio (Brescia); Todesco Paolo (Padova); Rebellato Virginia (Vicenza); Zarpellon Angela (Vicenza); Cifton Dante (Vicenza); Sereinin Eusebio (Vicenza); Panizza Francesco (Trento); Sinioni Giovanni (Padova); Bisinella Angelo (Padova); Bisson Giuseppe (Padova); Mimari Giovanni (Padova); Pegoraro Vittorio (Padova); Orsolani Angelo (Padova); Tellatin Angelo (Padova); Cerchiario Bruno (Padova); Cerchiario Pietro (Padova); Trevisan Giuseppe (Padova); Volo Angelo (Padova); Bisson Luigi (Padova); Prodocimi Francesco (Padova); Tomasi Marcello (Vicenza); Pierobon Filippo (Padova); Marchetti Attilio (Padova); Biasi Angelo (Vicenza); Danese Angelo (Vicenza); Marchetti Bertrando (Brescia); Canale Angelo (Vicenza); Zanoni Silvio (Trento); Pranti Bruno (Trento); Cinel Giovanni (Vicenza); Bortolanui Alessandro (Vicenza); Michelin Esterina (Vicenza); Fongaro Vittorio (Vicenza); Moliani Domenico (Vicenza); Peretti Domenico (Vicenza); Pasetto Marcellino (Vicenza); Canale Angelo (Vicenza); Scalzotto Battista (Vicenza); Fam. Bortolanui (Vicenza); Colombara Pietro (Vicenza); Zanoni Tullio (Trento); Fam. Menighi (Trento); Ruffo Dionisio (Verona); Ruffo Serafino (Verona); Coll. Merli Giovanni (Brescia); Siroi Attilio (Piacenza); Bizzotto Tarsillo (Vicenza); Segafredo Pietro (Vicenza); Savoldi Pietro (Brescia); Albini Giuseppe (Brescia); Visigalli Angelo (Milano); Foglio Pietro (Milano); Trevisan Francesco (Treviso); Torresan Giuseppe (Svizzera); Simeoni Giarinto (Padova); Varani Enzo (Piacenza); Coll. Marzoli Carlo (Brescia); Fagnoni Anacleto (Piacenza); Fulgoni Donà Emilia (Piacenza); Tamburoni Eva (Piacenza); Marzoli Paolo (Piacenza); Polledri Pina (Piacenza); Fiorin Angelo (Vicenza);

PANORAMA RELIGIOSO DEL BRASILE

Sono appena passati i giorni in cui il Brasile è stato il centro al quale si è volto l'interesse di tutto il mondo cattolico: il Congresso Eucaristico Internazionale ha manifestato in questa nazione che presenta il maggior numero di cattolici (48.558.000, il 94,8 per cento della popolazione), una vitalità religiosa che ha commosso tutti i rappresentanti cattolici ivi convenuti.

Dietro però a queste imponenti manifestazioni non si possono nascondere i gravi bisogni che impegnano ancora i cattolici brasiliani soprattutto in questi tempi in cui lo spiritismo e il protestantesimo minacciano questa nazione cattolica più di ogni altra. Negli ultimi mesi i cardinali e vescovi brasiliani hanno rivolto delle pastorali collettive per richiamare l'attenzione del clero su questi due mali e per impostarvi contro un lavoro organizzato e specializzato.

Cerchiamo dunque in questo articolo di renderci conto sommariamente dei due fenomeni.

S P I R I T I S M O

Lo spiritismo entrò in Brasile nel 1857, ma il gruppo ufficiale data dal 1865 ed ebbe ad affermarsi quando la costituzione liberalistica del 1891 concesse a tutti la libertà di coscienza e di culto. Questo sistema filosofico religioso che ha come base la teoria della comunicazione degli spiriti e del loro influsso sul nostro mondo, venne a mano a mano prendendo una fisionomia definitiva attraverso le opere di Allan Kardec, colui che fu chiamato il profeta dello spiritismo. Gli spiritisti brasiliani seguono sostanzialmente la sua dottrina, mentre le sue opere hanno avuto in Brasile diffusione maggiore che in ogni altra nazione.

Una particolarità però che eleva gli spiritisti brasiliani sopra gli altri è data dal fatto che essi ammettono solo una reincarnazione progressista: gli spiriti quindi, i quali per non aver raggiunto nella prima vita la perfezione sufficiente, devono dopo morte ricominciare una nuova esistenza, non trasmigrano mai nel corpo di piante o animali. Dalla nuova dimora gli spiriti potranno comunicare col nostro mondo attraverso delle persone privilegiate: i medium.

La dottrina della reincarnazione nega così la parte fondamentale del cristianesimo e difatti in Brasile la campagna dottrinale dello spiritismo è soprattutto una lotta contro la Chiesa Cattolica. La morale invece dello spiritismo ha un ampio motivo sociale tanto da mimetizzarsi spesso sotto lo splendore della carità cristiana: non sono rari infatti i casi, in cui le associazioni spiritistiche non solo vengono sussidiate dallo stato, ma anche dai cattolici stessi. Il camuffamento diventa veramente ignobile, quando gli spiritisti danno alle loro sedi

il nome di qualche santo oppure all'inizio delle loro conferenze recitano l'Ave Maria.

L'impiego principale quindi della Chiesa Cattolica per combattere lo spiritismo è quello di una istruzione profonda e di una apologetica capillare e convincente.

L'ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione spiritistica in Brasile abbraccia tre principali attività: quella scientifica, quella propagandistica e quella sociale. L'attività scientifica consiste nello studio e nella provocazione dei fenomeni spiritistici. Per questo esistono molte associazioni di cui la principale è la Società di Medicina e di Spiritismo di Rio de Janeiro, composta nella maggior parte di medici, e che ha come scopo il collegamento con gli altri istituti nazionali ed esteri e la diffusione della cultura medico-spiritica: dispone perciò di laboratori, musei e biblioteche. Molti medici si danno alla pratica dello spiritismo per maggior lucro, mentre molti altri constatano gli effetti negativi dei fenomeni spiritici sul sistema nervoso e inseriscono tra le malattie mentali la spirito-psicopatia.

La propaganda che intende formare una mentalità spiritica nel popolo brasiliano si serve ogni giorno di ore spiritiche alla radio, della stampa e dell'insegnamento. Già nel 1944 gli spiritisti brasiliani avevano più di 60 tra giornali e riviste e un numero rilevante di case editrici e librerie. La sola editrice della Federazione Spiritica Brasiliana ha pubblicato nel decennio 1931-41 un milione quattrocentoundicimila quattrocento volumi. Inoltre dispongono di varie scuole elementari e medie, mentre a S. Paolo stanno fondando una Università con 10 facoltà tra cui la Metapsichica.

L'attività sociale mira invece a dare gratuitamente una assistenza legale e medica agli adepti, servendosi di proprie case farmaceutiche, ospedali e sanatori. Non mancano nemmeno di una specie di congregazione di Dame della Carità, imitazione delle omologhe suore cattoliche per l'assistenza ai neonati e all'infanzia abbandonata.

Evidentemente attraverso questa organizzazione lo spiritismo venne ad avere negli ultimi anni un forte incremento. Gli iscritti ufficialmente secondo l'ultimo censimento sono 824.000. Ma quanti credono o praticano lo spiritismo? Si pensi a S. Paolo con più di 900 associazioni, mentre alcune cittadine dell'interno hanno più centri spiritici che chiese cattoliche.

Di conseguenza l'influsso si è fatto sentire anche presso le collettività italiane, sebbene in più bassa scala. Mentre nel Rio Grande si hanno medium e centri spiritici solo in agglomerati cittadini come Guaporé e Porto Alegre, nella città di S. Paulo invece e nei dintorni i centri spiritici si possono contare ogni qualche migliaio di abitanti. Nella parrocchia della Paz, per esempio, centro degli italiani di S. Paolo, si enumerano cinque sedi spiritiche su circa 9.000 abitanti.

Per avere però un quadro più approssimato del fenomeno bisogna distinguere l'alto spiritismo dal basso o stregoneria, molto più diffuso. Quando la povera gente non ha più fiducia del medico, si rivolge al mago o alla strega che ordina ricette speciali; maghi e streghe, quando constatano l'inutilità dei loro interventi indirizzano ai medium, i quali spesso indicano come causa del male la iettatura o il malocchio: di qui odi e rancori. Non manca neppure il caso della persona devota, che si rivolga al parroco perchè le liberi la casa dagli spiriti.

Questo stato di cose trova una facile spiegazione nell'ignoranza (una decina di anni fa l'analfabetismo regnava in Brasile dal 40 al 70 per cento secondo gli stati), e forse ancor più nello spiccato sentimentalismo dei neri e dei mulatti che costituiscono il 35 per cento della popolazione: lo spiritismo trova la maggioranza delle adesioni in questi oriundi africani, che hanno conservato nel loro sangue il senso pagano e misterioso della loro terra.

PROTESTANTESIMO

Il progresso del protestantesimo in Brasile è documentato da questa statistica: nel 1930 i protestanti erano l'1,33 per cento della popolazione, nel 1940 il 2,66; nel 1950 il 3,32. Il loro numero complessivo secondo l'ultimo censimento è di 1.761.000 con 5.210 templi e 4.512 pastori (uno ogni 380 protestanti): un numero maggiore quindi di quello complessivo di tutti gli altri paesi latini.

I primi protestanti che entrarono in Brasile nel 1500 furono i Calvinisti francesi e nel 1600 gli olandesi. Però solo dopo aperta l'emigrazione, cioè dal 1808, incominciò ad insediarsi il protestantesimo. Nel 1819 gli Anglicani fondarono a Rio il primo tempio protestante dell'America del Sud. Nel 1859 comincia invece il proselitismo da parte dei protestanti inglesi e nordamericani: la loro è una vera azione di conquista, la più pericolosa anche oggi; per il 1959 stanno già preparando il loro primo centenario.

Le principali sette del Brasile sono una dozzina, coadiuvate da società missionarie per l'insegnamento della Bibbia e da società cooperative per l'acquisto dei fondi. La setta più numerosa e praticante è quella dei Luterani, sviluppata con l'emigrazione tedesca, riversatasi principalmente nel Rio Grande, in modo che questo stato in cui il cattolicesimo è più vivo i 339.250 protestanti raggiungono la percentuale più elevata di tutti gli altri stati brasiliani. I luterani tedeschi non sono però fanatici proselitisti, anzi aiutano a volte le opere cattoliche; l'unico pericolo è questo ambiente di simpatia che si creano con la loro tolleranza.

INSEGNAMENTO E PROPAGANDA

Lo sforzo del protestantesimo oggi in Brasile è di rendersi autosufficiente, senza alcuna dipendenza dall'estero: a questo provvede con la formazione di pastori e propagandisti locali. Sette americane hanno già l'80 per cento di pastori nazionali. I seminari protestanti sono 28 con 1.426 seminaristi: per il loro reclutamento e per la formazione di insegnanti servono moltissimo le loro scuole domenicali, situate presso il tempio: i bambini vi imparano a memoria passi della Sacra Scrittura, fanno canto, gare ecc.: queste scuole sono 8.065 con 554.453 alunni.

Intensissima la distribuzione della Bibbia fatta a domicilio dai così detti « colportor », ben pagati e diligentemente preparati. Qualora però si mostrino fanatici e specialmente parlino male della Madonna, il popolo li può mettere in fuga e con non molta delicatezza. Nel 1953 furono distribuite 1.800.000 bibbie o parti di essa, particolarmente tra i soldati, gli studenti e gli impiegati. Il deficit, quando non bastano le società cooperative con la vendita di saponette, di dentifrici e di coca-cola, viene generosamente coperto dalle chiese madri di Londra e degli Stati Uniti.

I protestanti hanno 3 Università, non complete però, 93 collegi secondari, 468 scuole elementari. La loro stampa si può riassumere in queste cifre: 191 giornali e riviste, 25 case editrici e 35 librerie. Alla radio svolgono 123 program-

mi in 70 città. Dispongono infine di 15 ambulatori e 21 ospedali.

Tra gli italiani adeguatamente assistiti, il protestantesimo non ha facile presa: così non c'è nessun adepto nei piccoli centri del Rio Grande; solo qualche famiglia nei centri più abitati come Villa Nova, Guaporè, Sarandì. Un po' peggiore la situazione a S. Paulo e nei dintorni: alla Paz ve ne sono una quindicina di famiglie, a Riberão Pires risiedono almeno 5 pastori protestanti; nelle zone di S. Bernardo e S. André hanno un collegio gli Adventisti e vi è situata una grande casa editrice protestante.

BRASILE, NAZIONE CATTOLICA?

Come abbiamo osservato, questi fattori avversi alla Chiesa Cattolica sono favoriti dall'ignoranza religiosa che regna in Brasile. Nè oggi potrebbe essere altrimenti data la scarsità di clero: quomodo credunt si non audierunt? Quomodo audient sine praedicante? Che cosa sono infatti i 7.000 sacerdoti per assistere 52 milioni di abitanti nella quasi totalità cattolici su una superficie di 8 milioni e mezzo di chilometri quadrati? I seminari delle 117 diocesi alla loro volta non sono in grado di fornire sacerdoti non solo per le parrocchie, che sarebbe necessario creare in luoghi insufficientemente assistiti, ma anche per servire le cure d'anime già costituite e bisognose di più ampio incremento. Le vocazioni sono scarse: ed è naturale in un paese dove il sacerdote non può essere continuamente a contatto con la gioventù per attirarla con l'esempio alla vita di apostolato.

Già altre volte trattando lo stesso argomento da queste colonne abbiamo rivolto l'appello della carità cattolica alle zone più cristiane del nostro paese. Gli Apostoli hanno abbandonato la loro terra per questa carità; e non erano obbligati dai voti di ordini religiosi... La S. Sede in questo senso incoraggia elementi del clero secolare a portarsi nelle zone delle missioni bianche attraverso il Pont. Collegio dei sacerdoti d'emigrazione.

Che nonostante l'ignoranza religiosa, lo spiritismo e il protestantesimo il Brasile possa dirsi un grande paese cattolico è fuori dubbio. Le manifestazioni della fede cattolica sono innumerevoli nella vita del popolo, anche se spesso frammischiate ad elementi superstiziosi e primitivi. Secondo il carattere brasiliano, blando, sentimentale, non c'è molto da preoccuparsi dei particolari, delle differenze di religione: basta adorare Dio e compiere certi doveri religiosi. E questa mentalità proviene dal fatto che il Brasile vive religiosamente l'eredità dell'evangelizzazione dei secoli XVI e XVII, senza essenziali sviluppi di struttura, specialmente per quanto riguarda le popolazioni dell'interno. E' ora necessario rievangelizzare i battezzati, rendendo conscia e personale la Fede, che hanno ricevuto per eredità, è necessario potenziare la vita cristiana attraverso l'uso dei Santi Sacramenti e la osservanza dei precetti della Chiesa; è necessario raggiungere i professionisti avvelenati di massoneria o quanto meno di indifferenza. Secondo le direttive della S. Sede e dell'episcopato brasiliano l'Azione Cattolica va prendendo la forma organizzata, che la rende operante a fianco del clero; le Associazioni religiose come l'Apostolato della Preghiera, le Congregazioni Mariane, le Conferenze di S. Vincenzo, la Legione di Maria impostano un lavoro di profondità essenziale per creare la coscienza cattolica formata per vincere eventuali avversari. Inoltre le Università Cattoliche di Rio de Janeiro, Porto Alegre e San Paolo con la loro grandiosa attrezzatura tendono a formare i professionisti cattolici del domani.

Questo l'ambiente a cui sono diretti ancora a migliaia i nostri emigrati.

Vi sono anche in Brasile delle oasi di vita cristiana vissuta intensamente e totalitariamente, come nei migliori paesi d'Italia; i nostri Missionari ne fanno fede; ma sono oasi e l'oasi è tale perchè è in mezzo al deserto!... Di qui la preoccupazione di ogni pastore d'anime d'informare i propri fedeli emigranti della situazione, che dovranno affrontare; di istruirli e prepararli a far fronte alle difficoltà; di seguirli con la propria parola nei primi tempi d'emigrazione e tanto meglio se zelanti sacerdoti potranno imitare l'esempio del valoroso Mons. Luigi Saretta, arciprete di S. Donà di Piave, che di recente ha visitato i suoi fedeli stabilitisi nella colonia di Pedrinhas presso S. Paolo.

E voglia il cielo che gli emigrati italiani in Brasile vivano in modo da far sì che questo grande paese sia « la speranza della chiesa ».

La Direzione

Grande numero di emigrati è diretto verso S. Paolo perchè le richieste di operai specializzati per l'industria vengono nella maggioranza da questo importantissimo centro industriale; molto pochi, tra i 60.000 entrati nel 1954 si diressero a Rio de Janeiro. Più o meno ottocento andarono nel Rio Grande Do Sul, circa 1.500 nel Paraná, più di 6.000 nell'interno di San Paolo e circa 800 per Minas Gerais. Alcuni si diressero anche agli Stati di Santa Caterina, Goiás, Spirito Santo, Bahia, Pernambuco, Mato Grosso e Alagoas.

(Diario da Noite-Rio de Janeiro, 10-1-1955)



La superficie del Brasile poco inferiore a 8,5 milioni di Kmq. (quasi 28 volte l'Italia) comprende 20 Stati, 5 Territori Federali, e il Distretto Federale.

La densità media di meno di 7 abitanti per Kmq. è bassa non solo in paragone con quella dei paesi europei o degli Stati Uniti (21) e del Messico (16), ma degli Stati dell'America del Sud in genere.

GLI ABITANTI DEL BRASILE.



La popolazione del Brasile all'inizio dell'anno 1955 è stimata circa 57,8 milioni di abitanti. Il primo luglio 1950, secondo l'ultimo censimento era di 52 milioni e nel 1850 raggiungeva appena 7,2 milioni.

Nel corso di un secolo si verificò l'aumento di 44,8 milioni di abitanti. Di questo aumento appena 3,4 milioni si devono alla eccedente delle immigrazioni sulle emigrazioni, mentre 41,4 milioni, ossia più di 9 decimi, corrispondono all'eccedere delle nascite sulle morti. Questa rapida crescita naturale della popolazione fu possibile in virtù del livello eccezionalmente alto delle nascite, il quale all'inizio di questo periodo secolare dovette raggiungere indici annuali di 48-50 per mille abitanti mentre oggi l'indice è di 43-44 per mille.

Nello stesso tempo la mortalità discese da 32-34 a 18-20 per mille abitanti in modo che aumentò da 15-17 a 23-25 per mille abitanti l'indice annuale dell'accrescimento naturale.

Tra i paesi di cultura latina il Brasile è oggi il più popoloso. La sua popolazione di 55,8 milioni nel 1953 sorpassava quella dell'Italia (47 milioni), della Francia (42,9 mi-

La banana di 700 grammi sarebbe un augurio e una attrattiva per gli Italiani se le regioni dove avvengono questi prodigi di natura non fossero negate, allo stato attuale, ai nostri emigranti a causa del clima e dello stato di sviluppo economico.

ANALFABETISMO IN BRASILE

Da statistiche recentemente apparse sulla stampa brasiliana si apprende la proporzione degli individui dai 10 anni in su capaci di leggere e scrivere sullo stato di San Paolo raggiunge la percentuale del 65,37 per cento risultando così questo stato al secondo posto nell'ambito nazionale, solo preceduto di poco dal Rio Grande do Sul, che con una percentuale del 65,83 per cento si trova al primo posto nella Confederazione brasiliana. Terzo è lo stato di Santa Caterina, con una media del 65,08 per cento.

Che questi tre stati siano i meno soggetti alla piaga dell'analfabetismo si spiega dal fatto che gli abitanti di origine straniera (europea) costituiscono la maggioranza della popolazione, mentre i luso-indo-africani di cultura ancora decisamente inferiore abbondano in altri Stati.

Non è da nascondersi però che anche per questi stati la percentuale di oltre 34 per cento di analfabeti sulla popolazione oltre i 10 anni non sia una piaga reale capace di suscitare preoccupazioni nelle famiglie degli emigrati pensose della cultura dei loro figli.

lioni), della Spagna (28,5 milioni) e del Messico (28,1 milioni).

L'indice di natalità di 42-45 per mille abitanti può sembrare molto elevata in paragone ai livelli predominanti nell'Europa occidentale e nell'America anglossassone, ma non è eccezionale nell'America latina, dove si osservano indici del medesimo ordine nel Messico, in Venezuela e in paesi minori.

Nel Brasile l'indice annuale di mortalità di 18-20 per mille abitanti è elevato nello stesso ambiente latino-americano, dove solo in alcuni dei paesi minori si verificano indici del medesimo ordine, essendo in Messico il livello nettamente inferiore e in Argentina molto più basso. La mortalità è elevata in tutte le età ma specialmente nell'infanzia. Nel primo anno di età muoiono 160 per mille nati vivi, mentre muoiono solo 30 negli Stati Uniti, 40 nel Canada, 70 in Argentina e 100 nel Messico.

La vita media nel periodo 1940-50 è di 53 anni nello Stato di Rio Grande do Sul e 50 nello Stato di San Paolo, mentre negli Stati più arretrati scende sotto i 40 anni e nell'insieme del Paese non sorpassa i 42-43 anni.

Nella capitale di San Paolo la vita media aumentò da 49 anni nel 1940, a 57,5 nel 1950; nella capitale federale, nello stesso periodo, da 42,4 a 52,8.

Gli immigranti dall'estero nel periodo 1851-1950 raggiungono la cifra di 4 milioni e ottocento mila, dei quali 1.540.000 italiani, 1.480.000 portoghesi, 600.000 spagnoli, 230.000 tedeschi, 190.000 giapponesi.

Circa tre quarti di questi immigranti, 3 milioni e 400.000 restarono in Brasile mentre gli altri tornarono ai paesi di origine o si diressero ad altri paesi di immigrazione.

La composizione del Brasile secondo il sesso non presenta un forte squilibrio contandosi 993 uomini per mille donne. La composizione per età è caratterizzata dalla proporzione molto alta di bambini e da adolescenti e quella molto bassa dei vecchi.

Secondo il colore della pelle la popolazione si divide proporzionalmente in 618 bianchi, 266 pardos, 110 negri e 6 gialli su mille abitanti dai 15 anni in poi. Gli stra-

BANDEIRANTES E PIONEIROS

Uno dei temi più battuti dai sociologi brasiliani è la ragione del relativo arretramento del Brasile soprattutto in relazione all'immenso e rapidissimo progresso dei nord-americani. Per spiegare ciò che non si poteva certo attribuire alla giovinezza del paese si parlò della qualità umana di coloro che hanno colonizzato il paese: è evidente che una tale giustificazione non merita alcun credito alla luce della scienza moderna. Ci sono però ancora di quelli che si lasciano impressionare dalla grandezza dell'arianismo e che insistono a dolersi che siamo stati colonizzati dai portoghesi. Per rispondere a costoro Vianna Moog scrisse *Bandeirantes e Pioneiros*, un libro in cui sono ricercate le vere cause di così differenti sviluppi.

A suo vedere la spiegazione del rapido progresso nordamericano è da porsi più all'aspetto orografico, nel sistema idrografico, nel clima e nelle possibilità economiche che nella nazionalità dei colonizzatori e degli immigrati. Per gli Stati Uniti tutto concorse a facilitare la penetrazione del colono e la sua acclimatazione, mentre il Brasile non offrì ai primi abitanti che una ridotta fascia costiera con un clima difficile e senza alcuna ricchezza di esplorazione immediata.

L'America del Nord ebbe una colonizzazione in senso organico, popolatrice con « animus permanendi » mentre il Brasile ebbe una conquista in senso predatorio, spopolatrice e con animo di ritorno. Senza dubbio questa situazione non durò sempre. Fu però sufficiente perché il progresso si concretizzasse al nord prima che avesse inizio al sud. L'oro e più tardi il caffè, l'indipendenza, la repubblica, l'intensa immigrazione della fine del secolo XIX e dell'inizio del secolo XX crearono le condizioni dello sviluppo. E' questa la ragione per la quale possiamo dire che il Brasile ha meno di cento anni. Questa è la nostra gioventù che deve essere considerata in se stessa e non in parallelo con quella degli Stati Uniti colonizzati dopo di noi ma in condizioni eccezionalmente favorevoli.

(O Estado de S. Paulo - 1-3-1955)

nieri costituiscono appena il 21 per mille degli abitanti del Brasile e i naturalizzati brasiliani il 2 per mille essendo 977 per mille i brasiliani nati in Brasile.

(Jornal do Comercio - Rio de Janeiro 22-1-1955)

Tutto ciò che un italiano non può fare in Brasile.

Quando s'approssimano le elezioni c'è sempre un candidato che promette ai suoi elettori, che vorrebbe fossero anche degli stranieri che si sono naturalizzati, il suo più vivo interessamento per far modificare le disposizioni vigenti che limitano i diritti di chi ha preso la cittadinanza brasiliana. Naturalmente poi non se ne fa nulla, anche perchè i pensieri dei neo-deputati si accentrano su problemi più strettamente nazionali. E così gli stranieri, numerosissimi, che hanno preso di loro spontanea volontà la cittadinanza brasiliana, seguivano a vivere nel loro limbo, orgogliosi della loro decisione, ma non pienamente soddisfatti poichè — nonostante tutto — molte limitazioni intralciano ancora la loro completa libertà d'azione.

Ma se le cose stanno a questo per i naturalizzati, assai peggiore è la situazione di quanti, per motivi sentimentali o altre ragioni, conservano in Brasile la nazionalità che il luogo di nascita ha loro conferito.

Ci rifacciamo a una interessantissima relazione del prof. J. Fernando Carneiro, inclusa nel volume « Imigração e Colonização do Brasil », per chiarirci un poco le

idee. Premettiamo che il prof. Carneiro è contrario a gran parte delle limitazioni imposte agli stranieri che emigrano in Brasile, che considera postumi condannabili di una mentalità totalitaria, esasperata da un eccessivo nazionalismo. Misure cioè che, in molti casi, hanno pregiudicato la stessa immigrazione, della quale, pure, il Brasile ha grande necessità.

Ma vediamo le proibizioni:

Gli stranieri in Brasile non possono essere elettori; non possono essere funzionari pubblici, nè banditori nelle aste, nè partecipare a concorsi per diventare traduttori pubblici o interpreti commerciali. Gli stranieri non possono esercitare la funzione di classificatori di prodotti agricoli, pecuniari e di materie prime; nè possono lavorare nelle stive e nei « docks » dei porti brasiliani; nè possono ottenere la patente di autisti professionali (nello Stato di San Paolo, però, tale restrizione è stata sospesa). Gli stranieri non possono dedicarsi allo sfruttamento industriale della pesca; non possono dedicarsi ai trasporti su navi da carico; non possono essere proprietari, armatori e comandanti di navi brasiliane e neppure marinai; non possono guidare imbarcazioni sui fiumi e laghi, quando si tratti di servizi pubblici; non possono esercitare libere professioni, meno nei casi previsti dall'art. 10 della Costituzione del 10 novembre 1937; non possono insegnare portoghese, geografia del Brasile e storia del Brasile; non possono ottenere autorizzazioni o concessioni per lo sfruttamento delle miniere e dell'energia elettrica; non possono essere azionisti, anche se sposati con brasiliani, tanto che al momento della morte del coniuge non possono ereditarne le azioni. Soltanto i brasiliani possono amministrare le Compagnie d'Assicurazione; soltanto i brasiliani possono essere proprietari e azionisti di giornali e di stazioni radio. Gli stranieri non possono possedere terreni in fascia di 150 chilometri dalle frontiere del Brasile; non

IL MIGLIOR EMIGRANTE È IL BAMBINO

C'è chi è convinto in Brasile che il miglior emigrante sia il bambino: socialmente è esatto, perchè il bambino viene a far parte integralmente della comunità nazionale di cui è erede e che alimenta le stesse radici del suo essere. Dal punto di vista economico però si può dire con altrettanta ragione che il miglior bambino è l'emigrante, perchè è un bambino che arriva all'età di poter lavorare e produrre. La sua formazione fisica, culturale e professionale non costa nulla al paese d'immigrazione, perciò tutto quello che produce oltre e sopra quello che consuma per i propri bisogni è un evidente contributo al benessere nazionale.

(Novi 7 - 8. pag. 3 - 4).

UMBARA - PARANA (Brasile)

Gara di bellezza.



L'EMIGRANTE IDEALE

Attualmente *l'emigrante ideale del Brasile* è il colonizzatore. Portando con sé una tecnica più progredita e messo a fianco al nostro lavoratore, ci aiuterà a risolvere i gravi problemi della scarsità di alimenti del nostro Paese.

Per il Brasile, che è un Paese di espansione esplosiva, sono utili tutti quelli che desiderano incorporarsi alla nostra vita nazionale: industriali, commercianti, operai, agricoltori, tecnici specialisti, artisti, ecc.

L'Europa possiede un numero esuberante di gente di questo tipo di cui ha bisogno il Brasile, ma che è ora incamminata al Canada, al Venezuela, all'Australia, ecc... per l'abilità di quei Paesi e per colpa nostra. La nostra politica immigratoria dovrebbe recuperare il tempo e le opportunità che stupidamente ha perduto.

Incontestabilmente l'immigrante ideale per il Brasile è quello di razza latina, specialmente l'italiano e il portoghese.

L'immigrante ideale è quello che viene spontaneamente o meglio chiamato da amici e parenti qui stabiliti. È il caso della immigrazione spontanea, attraverso la quale abbiamo ricevuto coloni italiani, tedeschi e portoghesi. L'immigrante che viene in queste condizioni praticamente si identifica con la terra che lavora e non incontra difficoltà né di lavoro né di adattamento. Non accade lo stesso quando si tratta di immigrazione organizzata quando il colono appena arrivato si disillude della nostra terra...

(Giornale mercantile - S. Paolo, 7 - 1 - 1955).

possono essere eletti presidenti e amministratori nei sindacati.

Il prof. Carneiro osserva che « nell'insieme, qualsiasi spiegazione venga addotta, il Brasile può venir considerato il paese meno liberale dell'America del Sud. Egli possiede una legislazione adatta più a un paese di emigrazione che di immigrazione ».

In effetti, saltanto agli occhi le misure indispensabili per salvaguardare i sacrosanti diritti dei brasiliani nati — i quali sarebbe ingiusto venissero pregiudicati dall'intraprendenza degli immigrati stranieri — ma d'altra parte ve ne sono altre (per esempio quella restrizione allo sfruttamento industriale della pesca) che rendono eccessivamente ristretto il campo d'azione di uno straniero. E tali restrizioni si riflettono principalmente sull'attività di quegli emigranti potenziali che siano anche capitalisti, i quali per impiantare qui in Brasile le loro industrie debbono ricorrere ai prestanome, componendo delle Società nelle quali i nomi brasiliani vengono allineati soltanto per dare un aspetto di legalità alla ditta.

Giustamente osserva, perciò il prof. Carneiro che tanto grande numero di restrizioni sembrerebbe al servizio della politica di un Paese che potesse prescindere dall'immigrazione. Mentre invece tutti sanno che il Brasile ha bisogno di emigranti e che, restrizioni a parte, li accoglie sempre nel migliore e più cordiale dei modi.

(Fanfulla, 27 marzo 1955)

Attività dei Missionari Scalabriniani in Rio de Janeiro.

La colonia italiana della Capitale Federale.

Quantunque verso Rio de Janeiro non si sia mai diretta un'emigrazione italiana di massa come verso altre città e stati della Federazione brasiliana, pure anche qui si venne formando pian piano una colonia forte attualmente di circa 30.000 italiani nella maggioranza originari dall'Italia del Sud.

Gli italiani dell'immigrazione dell'anteguerra si sono acquistati delle buone posizioni sociali esercitando un po' tutti i mestieri; ma quello specifico degli italiani è la vendita dei giornali. I vecchi immigrati vendendo giornali hanno aperto ai loro figlioli la via delle libere professioni ed ora non pochi sono i medici, gli avvocati, gli ingegneri di origine italiana.

Dopo la guerra i nuovi arrivati, anch'essi in prevalenza dell'Italia meridionale, ereditarono il mestiere dai vecchi ed organizzarono un vero sindacato chiuso per la vendita di giornali e riviste. Pochi sono gli italiani provenienti dall'Italia del Nord; sono occupati di preferenza nella meccanica.

Organizzazione religiosa della colonia.

La colonia italiana di Rio, pur rimanendo fedele alla religione cattolica, non ha avuto finora alcuna propria organizzazione religiosa. Non pochi sono gli iscritti alle associazioni cattoliche locali: ma una gran parte vive quasi totalmente dimentica dei doveri religiosi. Da quando fin dall'anno passato noi Scalabriniani abbiamo messo piede nella capitale, ci siamo adoperati per organizzare almeno una « Messa degli italiani », lasciando a tempo più maturo altre opere di tipo parrocchiale. Solamente all'inizio di quest'anno, il 13 febbraio u.s., si poté realizzare il sogno della « nostra Messa », che viene ora regolarmente celebrata presso la Chiesa di N. S. del Rosario (Rua Uruguaiana): durante questa Messa si predica in italiano.

L'apostolato del missionario si concreta inoltre nella visita alle famiglie per rendersi conto dello stato spirituale degli italiani; dir loro una buona parola ed aiutarli nelle loro difficoltà. I venditori di giornali conoscono già tutti il loro missionario ed è difficile passare vicino a una bancherella senza sentirsi gridare: « Ciao, P. Mario! ». Inoltre tutti i giovedì alle ore 18 attraverso le onde della radio « Vera Cruz » il missionario rivolge la sua parola in italiano ai connazionali.

Particolare rilievo merita la prima Comunione Pasquale degli italiani organizzata il 12 giugno scorso. Mai prima di allora gli italiani si erano radunati solennemente per compiere un dovere religioso. Fu un vero trionfo che nessuno

RIO DE JANEIRO

S. E. il Nunzio Mons.
A. Lombardi, benedice
la bandiera italiana.



si aspettava; fu una giornata vibrante di fede e di amor patrio, giornata che ha dimostrato ai brasiliani e agli italiani stessi quanto la nostra gente, pur acclimatandosi nella terra che la ospita, resti saldamente attaccata all'Italia e mantenga inalterato nell'animo, anche se talvolta assopito, il sentimento della fede.

La S. Messa della prima Comunione Pasquale degli italiani di Rio fu celebrata da S. E. Mons. Armando Lombardi, Nunzio Apostolico, il quale, dopo aver esortato gli italiani al compimento dei loro doveri religiosi e all'unione con il loro missionario, commemorò con degne parole il 50° anniversario della morte del S.d.D. Mons. Scalabrini, nostro Fondatore. « Dobbiamo essere grati, disse S. E., alla Divina Provvidenza che quando nessuno pensava agli italiani che emigravano, suscitò un uomo, pieno di carità e di zelo che, sotto il duplice ideale di Religione e Patria, ha inviato generosi sacerdoti ad assistere i connazionali spesso abbandonati e maltrattati per le vie del mondo. Opera questa che ancora oggi continua con tanta attualità è che il Santo Padre vede e segue con tanto interesse ed amore ». Invitava poi tutti i presenti a cooperare con il missionario, a corrispondere alle sue cure e a conservare l'unione, che ritroveranno ai piedi dell'altare, dove d'ora in avanti potranno pregare e sentire la parola di Dio nella lingua materna.

Subito dopo la S. Messa S. E. il Nunzio Apostolico, accompagnato dalle autorità e dal Rev.mo P. Mario Rimondi, Superiore provinciale, ha benedetto il tricolore offerto dalla colonia ai Missionari Scalabriniani.

L'organizzazione più antica sorta in seno alla colonia italiana di Rio è la « Società italiana di Beneficenza e Mutuo Soccorso », che risale al tempo dell'imperatore Don Pedro II. Questa gloriosa istituzione sta ora costruendo un ospedale italiano.

Il giorno 12 giugno è stato particolarmente solenne per la colonia anche sotto il suo aspetto sociale.

Dopo la S. Messa e dopo aver benedetta la bandiera dei missionari, S. E. Mons. Lombardi ha benedetto un'altro tricolore offerto dall'Ambasciata d'Italia alla nuova scuola, che si intitola all'Italia,



DOIS CAJEDOS
(Guaporé, R. G. D. S.)

La bella Chiesa di linee
semplici ed eleganti; la
nuova Casa Canonica
e il comodo salone par-
rocchiale.

Con un lungo corteo di automobili e di tre torpedoni messi a disposizione dalla nostra Ambasciata, i nostri connazionali arrivarono davanti all'edificio, sulla fronte del quale spiccava la parola: ITALIA. Nello sguardo di tutti erano questi pensieri: «ITALIA, da oggi in poi dei bimbi brasiliani cresceranno portando il tuo nome sulle loro divise ginnastiche, sulle loro pagelle, sul loro vessillo. E ti vorranno bene. E vorranno sapere tanto di te, delle tue bellezze, delle tue glorie; saranno amici dei tuoi figli che qui lavorano...».

E' stato davanti a quel nome che una bimba italiana ha donato ad un bimbo brasiliano il tricolore. Tolta dall'involucro, la bandiera s'è gonfiata nel leggero vento che veniva dal mare, ha palpitato al sole, quasi avesse voluto accarezzarli tutti, italiani e brasiliani, autorità e popolo. Poi una voce s'è alzata per esaltare la cerimonia ed era la voce di un brasiliano, del consigliere municipale di Rio, Federico Trotta, che, all'ombra del tricolore e davanti alla « Scuola Italia » ha affermato la fraternità dei due popoli latini e la sua origine italiana.

L'inno brasiliano concludeva l'indimenticabile cerimonia, che ci riserbava un'ultima emozione, quando i bimbi brasiliani della « Scuola Italia » hanno cantato sotto il loro cielo: « Fratelli d'Italia — l'Italia s'è desta ».

Organizzazione molto giovane questa della colonia italiana di Rio, ma piena di promesse e speranze per l'avvenire. E i missionari scalabriniani P. Mario Consonni e P. Antonio Gallo ringraziano il Signore di esservi potuti inserire nel cinquantesimo della morte del Fondatore, quale elemento di vitalità ed entusiasmo, per rendere religiosamente e socialmente sempre migliore la famiglia italiana della Capitale brasiliana.

MARIO CONSONNI, PSSC.

In occasione del grandioso Congresso Eucaristico Internazionale tenutosi a Rio de Janeiro, si è svolto pure il congresso delle organizzazioni cattoliche internazionali. - Il problema più importante all'ordine del giorno riguardava l'emigrazione. - (N. d. R.)

*Commemorazione del 50° Scalabriniano a Guaporé (R. G. D. S. - Brasile)**Cazo Dizeltoze,*

voglio raccontarti qualche cosa di quello che si è fatto qui nel Rio Grande, per il Cinquantenario della Morte del Nostro Fondatore, Mons. Scalabrini.

PREPARATIVI: Ti dirò che non siamo stati così previdenti come voi in Italia, che avete incominciato un secolo prima e così avete potuto metter su un solenne « Anno Scalabriniano » con tanto di timbro ecc., e organizzare tante belle cose! Magari voi ne avevate il dovere e il diritto, vicino come siete al santo sepolcro del grande Padre, nella terra da Lui benedetta e santificata. Noi abbiamo cominciato il giorno 28 d'aprile con una riunione in Seminario, dove i vari Padri sono stati invitati a presentare progetti, suggerimenti. Le conclusioni furono pratiche: 1) preparare una bella Messa, invitando l'Ec.mo Arcivescovo di Porto Alegre a celebrarla; 2) preparare una solenne Accademia con canti e cori, come:

« ...il coro a Dio
là de' Lombardi miseri, assetati;
quello: "O Signore, dal tetto natio",
che tanti petti ha scossi e inebriati » (G. Giusti)

3) preparare il popolo, i coloni di oggi, figli dei coloni di ieri, venuti dall'Italia, a festeggiare con noi il 50° del natale in Cielo, piamente lo crediamo, dell'Apostolo degli Emigrati.

Questo per allora il tutto. Ma con il passar dei giorni vennero nuove idee, e il programma cominciò a prendere certe proporzioni; tanto più che le Autorità municipali volentieri si unirono a noi Scalabriniani nel giusto omaggio da rendersi a un Uomo come Mons. Scalabrini, al quale l'Italia e buona parte del mondo devono non poco. L'Ec.mo Arcivescovo di Porto Alegre, Mons. Vincenzo Scherer, sollecitamente accettò l'invito e suggerì l'idea di una Messa Pontificale. Mons. Benedetto Zorzi, vescovo di Caxias do Sul, pure ci assicurò che sarebbe venuto. Deputati e Prefetti di città ci dissero che non sarebbero mancati. Bisognava non dormire sulla paglia e sgambettare. Abbiamo subito fatto stampare un programma, che fu immediatamente diffuso. Fu composto anche un Coro Parlato, per rievocare la triste odissea dei primi Emigrati italiani in Brasile e l'Opera del Nostro Fondatore come pure la Sua visita al Rio Grande.

Tutti i giorni, attraverso la Nostra Stazione-Radio, P. Zago a mezzogiorno e P. Corradin alla sera, illustravano la figura di Mons. Scalabrini. Intanto, in Seminario, P. Remigio « menava con furia la bacchetta » battendo il tempo, si capisce e non i cantori; e nel « Ginnasio Mons. Scalabrini » le nostre Suore di San Carlo, che tanto ci hanno aiutati in quest'occasione, preparavano quadri illustranti l'Opera Scalabriniana nel Brasile, che furono esposti in tutte le vetrine, e facevano banderuole a migliaia, « a rotta di collo » come qualcuno diceva; mentre in tipografia il proto stampava manifesti con varie diciture: « W Mons. Scalabrini », « W. l'Apostolo degli Emigrati », « il Fondatore dei Missionari e

delle Suore di Sao Carlos »; e nello stesso tempo, nel suo atelier, un modesto pittore italiano, emigrato in Brasile da bambino e residente in Guaporé, preparava una tela di più di tre metri raffigurante Mons. Scalabrini in piedi con al fianco un mappamondo. Il prefetto municipale, sr. Nelson Casarotto, che veramente si prodigò perchè la festa riuscisse bene, decretò « dia feriado », cioè festivo il primo giugno — che, se ricordi, era un mercoledì —, e la « Camera dos Vereadores » approvò la legge, con la quale si dedicava al Servo di Dio la via principale di Guaporé, che parte dal nostro Seminario e attraversa tutta la cittadina. Le Autorità locali, per l'occasione, hanno mandato un telegramma a Sua Eminenza il nostro Protettore Card. Piazza « Cittadino Onorario » di Guaporé, naturalmente non con la pretesa di invitarlo alla nostra festa, ma con lo scopo che partecipasse con la sua benedizione. Il giorno trentun di maggio arrivò Sua Ec.za il vescovo di Caxias; di sera arrivò Sua Ec.za l'Arcivescovo di Porto Alegre. Durante il giorno era arrivato Mons. Paulo Chiaramonte, Vicario Generale della Diocesi di Passo Fundo e rappresentante del suo Vescovo Mons. Claudio Colling. Il Vescovo di Lages Mons. Daniel Hostin, impedito, si fece rappresentare dal nostro P. Elia Bordignon. Anche il Console Italiano di Porto Alegre, impossibilitato a venire, mandò una lettera esaltando l'opera del grande Vescovo Italiano.

PRIMO DI GIUGNO: L'ordine del giorno era: alle 7 e mezzo Messa nella Chiesa Parrocchiale di Guaporé, celebrata da Sua Eccellenza Mons. Benedetto Zorzi. Alle 9 e mezzo inaugurazione della Via; alle 10 e mezzo Messa Pontificale officiata da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Porto Alegre; alle 2 e mezzo solenne commemorazione nella Camara dos Vereadores. Alle 3 e mezzo Coro Parlato nel Cine-Guaporé. Il suono delle campane, gli scoppi dei mortaretti, la musica, insomma l'aria festiva con che spuntò il giorno, te la lascio immaginare. Alle 7 e mezzo, il Vescovo di Caxias cominciò la Messa. La Chiesa di Guaporé era piena zeppa: c'erano tutti gli alunni dei Collegi e delle Scuole, tutte le Associazioni Religiose, e tante altre persone. Si pregò e con più di mille Comunioni si domandò a Dio la glorificazione del nostro Venerato Fondatore. Il giorno prima c'era stato un nebbione orribile; si temeva che piovesse; invece il tempo fu galantuomo: così tutti poterono partecipare, anche i lontani. Da Sarandi, — circa duecento chilometri —, arrivarono tre Omnibus con gli alunni del nostro Ginnasio e la Banda, condotti dai nostri Padri; alle nove già erano in Seminario. I nostri Seminaristi della Casca vennero in camion; così pure i nostri piccoli studenti di Nova Bassano, Padre Ginocchini ci portò un bel numero di persone che avevano conosciuto Mons. Scalabrini o che da Lui erano state battezzate o cresimate. Vennero in gran numero le Suore Scalabriniane dei dintorni, con la Madre Vicaria Generale. Vari Prefetti dei vicini Municipi, numerosi Sacerdoti secolari, alcuni frati Cappuccini e quasi tutti i nostri Padri. I Commercianti chiusero le porte, tutte le fabbriche lasciarono di lavorare e tutto il popolo di Guaporé partecipò spontaneamente alla nostra festa, che fece sua. Alle 9 e mezzo tutta la gente era riunita in piazza; la gioventù tutta schierata nelle varie divise. Una lunga fila di automobili e di giovani, uscendo dal Seminario, accompagnò

gli Ecc.mi Vescovi fino al punto, dove si doveva svolgere la cerimonia della inaugurazione della via. Grande massa di popolo occupò le adiacenze. La Banda della città e la nostra del Ginnasio Sarandi solennizzarono quel momento. Il Deputato Federale, sr. Silvio Sanson, parlò in nome delle Autorità, illustrando la bella figura dell'Uomo Grande, la cui Patria è il mondo. L'Arcivescovo fu invitato a scoprire la placca e fu un grande battimani quando apparvero le parole: « Avenida Don J. B. Scalabrini », cioè Viale Scalabrini. Subito dopo tutti entrarono in Chiesa per il Solenne Pontificale. La grande Chiesa di Guaporé si riempì; piena proprio come un uovo. Al Vangelo l'Arcivescovo parlò. Furono parole di entusiasmo, di congratulazione per noi Missionari di San Carlo e di ammirazione per le virtù straordinarie del Servo di Dio, il cui Cinquantesimo del « Dies natalis » in cielo celebravamo in terra. A mezzogiorno quasi duecento persone, Autorità, benefattori ed Emigranti recentemente arrivati dall'Italia, onorarono la nostra mensa, preparata nel Salone Parrocchiale, dove un bel quadro di Mons. Scalabrini, fatto da un altro emigrato, Piero Cescon, dominava la sala. Nello stesso tempo nel Seminario i Seminaristi con i loro parenti e gli studenti del Ginnasio Sarandi mangiavano allegramente il prelibato « Churrasco ». La città di Guaporé continuò animata e in festa tutto il giorno. Nel pomeriggio, alle 2 e mezzo, presenti gli Ecc.mi Vescovi ci fu un atto solenne nella Camara dos Vereadores, dove fu inaugurato un quadro con una grande foto di Mons. Scalabrini. Parlò il presidente della Camara, poi uno dei Vereadores, poi il sottoscritto e quindi il Deputato statale dr. Jairo de Macedo Brun, il quale promise pubblicamente di commemorare pure nell'Assemblea dei Deputati il Cinquantesimo della Morte di Mons. Scalabrini al cui nome tanto è legato il Rio Grande do Sul. Alle 3 e mezzo nel Cine-Guaporé, gli Ecc.mi Vescovi, le Autorità e un grandissimo numero di persone assisterono al Coro Parlato. Il Vescovo di Caxias, Mons. Zorzi, aprì la sessione con un discorso applaudito sul tema: Emigrazione, suoi vantaggi, sue difficoltà, sua organizzazione. Poi i cori del Verdi e di altri illustri compositori risuonarono nel grande salone, dove Mons. Scalabrini dalla tela illuminata, sorrideva, quasi volesse dire: « Vi voglio ancora bene e vi benedico tutti ». Così, caro Direttore, finì la bella giornata del primo di giugno. La ricorderemo noi; la ricorderanno anche tutti quelli che vi hanno partecipato o che hanno seguito lo svolgersi della festa attraverso la nostra Radio-emissora. Prima di finire ti dirò che il deputato Dr. Jairo Brun mantenne la parola e nella Assemblea statale parlò ampiamente di Mons. Scalabrini. I giornali ne riportarono il discorso. Ti dirò anche, e questa cosa non lascia d'essere interessante, — che prima della festa ho parlato con il Deputato Federale Sr. Silvio Sanson sulla possibilità di un francobollo commemorativo del Cinquantenario. In questi giorni i Giornali hanno pubblicato la notizia che il Senato approvò la richiesta del Dep. Fed. Sr. Silvio Sanson, con la legge che ordina di stampare un francobollo del Cinquantesimo della morte di Mons. Scalabrini, francobollo comune e aereo « perchè sia conosciuto in tutta la nazione » l'apostolo degli Emigranti.

Guaporé, 5 Luglio 1955.

P. Giovanni Simonetto

IL CARDINALE DI S. PAOLO (Brasile) INAUGURA L'ASILO DELLA MADONNA DELLA PACE

Se qualcuno osserva la mole grandiosa della Chiesa italiana della Madonna della Pace, completamente terminata anche nei minimi particolari, dalla Casa Parrocchiale, dalla Scuola, dall'asilo e dall'alto campanile, che domina con la sua Croce benedicente tutta la zona, non può restare sorpreso di quanto è stato fatto in soli quindici anni.

Solo l'aiuto divino e la protezione della nostra Madonna possono aver permesso tale miracolo di fede e di amore, facendo sì che i benefattori aumentassero di anno in anno e aver dato ai Sacerdoti la forza di affrontare e sopportare serenamente tanti sacrifici.

Tutto questo deve aver pensato il Card. G. de Vasconcelos Mota, Arcivescovo di San Paolo in marzo quando venne ad inaugurare l'Asilo Infantile Madonna della Pace a chiusura della settimana Scalabriniana, durante la quale, dal pulpito della splendida chiesa, un Missionario scalabriniano aveva illustrato al fedeli la figura del « Padre degli emigrati ». S.E. volle visitare accuratamente tutto: le aule, il refettorio, la cucina, il grande chiosco dove dominerà la statua di Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia, le celle delle Suore il dormitorio per la siesta pomeridiana dei bambini, la aula dove funzionerà una scuola serale di taglio e cucito per le ragazze. L'Eminentissimo presule ha avuto parole d'elogio per il Reverendissimo P. Mario Rimondi, Superiore Provinciale della Provincia scalabriniana di S. Paolo anima di ogni iniziativa a favore degli Italiani in S. Paolo, per i Missionari e per gli architetti, che avevano saputo creare un'opera così moderna, così solida e nello stesso tempo consona ai più seri criteri artistici.

S. E. il Cardinale prima di lasciare l'asilo ha benedetto un grande Crocifisso collocato in una parete del refettorio dei bambini. Qui P. Mario Rimondi, a nome dei Confratelli Missionari e della collettività italiana ha ringraziato il Cardinale per quanto ha fatto e fa per favorire i Missionari scalabriniani nello svolgimento del loro apostolato a favore degli Italiani.

Continuano ad arrivare alla nostra Direzione le cronache delle grandi ed imponenti manifestazioni tenute in onore di Mons. Scalabrini in tutte le nazioni ove si trovano i Missionari Scalabriniani.

Ne daremo il resoconto nel prossimo numero. Notifichiamo pure l'adesione dell'Ecc.mo Vescovo di Lodi.

LUTTO IN FAMIGLIA



Diacono Dino Bernardi

La notte del 13 luglio u.s., nella nostra casa religiosa « Maria Assunta » di Arco, è passato a miglior vita il confratello diacono Dino Fortunato Bernardi di 28 anni, il quale da qualche anno si trovava gravemente infermo.

Era entrato giovanetto nel nostro collegio di Bassano del Grappa nell'ottobre 1940, dalla parrocchia natale di S. Pietro di Rosà (Vicenza). Compiuto il lungo periodo di formazione era tutto disposto perché il 3 aprile 1954 ricevesse l'Unzione Sacerdotale nel collegio di Rezzato. Pochi giorni avanti la data stabilita, una recrudescenza del male che lo travagliava, gli impedì di raggiungere la tanto sospirata meta. A nulla valsero i più progrediti ritrovati della scienza medica: a nulla i più delicati interventi chirurgici.

Da allora peggiorò continuamente, finché una forma di embolia lo ridusse a una larva di uomo.

Mostrò sempre vivi sentimenti di pietà: e in un breve periodo di miglioramento ancora una volta aveva sperato di ricevere la sacra Ordinazione Sacerdotale.

Tra i Confratelli rimarrà il ricordo della sua bontà e del suo entusiasmo specialmente nell'istruzione religiosa dei bambini.

Dal cielo certamente egli pregerà per i suoi desolati parenti e per i suoi compagni alcuni dei quali già hanno sofferto persecuzione e carcere per la fede.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'animo del papà: del Rev. do P. Pietro Bracchi, Missionario negli Stati Uniti.

Suffredini Giovanni (Lucea); Tessaro Umberto (Padova); Fontana-Alessandro (Verona); Fam. Astorri (Piacenza); Bellò Silverio (Torino); De Lorenzi Alberto (Padova); Volpato Antonio (Vicenza); Rossetti Ippolito (Bieti); Tornese Antonio (Latina); Centofante Luigi (Vicenza); Scoglio Sante (Milano); Frullani Pasquale (Pistoia); Dubini Giovanni (Como); Tardivo Alessandro (Padova); Tardivo Giuseppe (Venezia); Tardivo Fiorindo (Padova); Bag Gallimberti (Venezia); Conte Valentino Comello (Padova); Firenzuola Attilio (Venezia); Fantinato Giuseppe (Vicenza); Sac. Agostino Pallaroni (Piacenza); Tocchetti Teresa (Como); Poggi Luigi (Piacenza); Braghi Anna (Piacenza); Coll. Gandolfi Luigi (Como); Pallastrelli Giovanni (Piacenza); Duhriini Andrea (Piacenza); Ferraretto Oreste (Padova); Colpo Giannino (Vicenza).

Missioni Scalabriniane in Brasile

RIO DE JANEIRO — Missione Cattolica Italiana (N.S. del Rosario, Rua Uruguaiana) con ufficio di assistenza e segretariato.

STATO DI S. PAOLO

SAN PAOLO — Orfanotrofio Cristoforo Colombo (Rua Dr. Mario Vicente, 1198 - Alto do Ipiranga) Sezione maschile con scuola di lavoro, tipografia per circa 200 orfani italiani.

— Orfanotrofio C. Colombo (Villa Prudente, Caixa do correio 310) Sezione femminile con varie scuole di lavoro per 150 alunne.

— Chiesa Italiana di Sant'Antonio (Praça do Patriarca) con segretariato specialmente per la vecchia emigrazione.

— Chiesa Italiana della Pace (Rua Glécio, 225) con grandi opere assistenziali, scuola elementare, segretariato, Ufficio assistenza per la nuova emigrazione, unioni culturali italiane.

JUNDIAI-COLONIA — Chiesa italiana con opere sociali (Estr. de ferro S. J.)

RIBERAQ PIREZ — Chiesa con segretariato ed opere.

SANTO ANDRE' — Chiesa Italiana (Praça C. Vargas) con scuole parrocchiali, asilo infantile, associazioni e segretariato per la nuova immigrazione.

SÃO BERNARDO DO CAMPO — (Largo da Matriz, 6) con chiesa, asilo, scuole parrocchiali e segretariato.

CASCALHO — (Campinas) - Chiesa ed opere parrocchiali.

RUDGER — (S. Bernardo do Campo - São Paulo) - Parrocchia di S. Giovanni Battista.

STATO DI PARANÀ

- CURITIBA** — N. S. do Roelo (Avenida Mal. Floriano Peiscoto, 2500) con chiesa e opere assistenziali.
- SANTA FELICIDADE** — (Curitiba) Chiesa e scuole parrocchiali; la città è stata fondata dal Missionario Scalabriniano.
- RONDINHA** — (Curitiba) Chiesa ed opere parrocchiali.
- UMBARÀ** — (Paraná) Chiesa ed opere parrocchiali.

STATO DI RIO GRANDE DO SUL

- NUOVA BASSANO** — (N. Prata, R.G.D.S.) Noviziato scalabriniano per i figli degli abitanti italiani emigrati. Attualmente vi sono 15 alunni.
— Parrocchia del S. Cuore con varie opere e ospedale parrocchiale.
- GUAPORE'** — (R.G.D.S.) — Seminario apostolico scalabriniano per i figli degli italiani emigrati. Alunni 125.
- CASCA** — (R.G.D.S.) Seminario apostolico San Raffaele per i figli degli emigrati: Studenti di ginnasio 60.
— Parrocchia di San Luigi con una delle chiese più artistiche del Brasile, costruita dagli Italiani emigrati. Opere parrocchiali e segretariato.
- ANTAGORDA** — (Encantado, R.G.D.S.) parrocchia con opere.
- DOIS LAGEADOS** — (Guaporè R.G.D.S.) - Parrocchia con opere e scuola.
- ENCANTADO** — (R.D.G.S.) - Parrocchia con opere parrocchiali.
- GUAPORE'** — (R.D.G.S.) - Parrocchia di S. Antonio con opere e scuola.
- ITAPUCA** — (R.D.G.S.) - Parrocchia con opere e asilo.
- NOVA BRESCIA** — (Arroio do mato, R.G.D.S.) - Parrocchia con opere ed ospedale.
- PULADOR** — (Guaporè R.G.D.S.) - Chiesa ed opere.
- PUTINGA** — (Encantado, R.D.G.S.) - Parrocchia ed opere.
- SERAFINA CORREA** — (Guaporè) - Parrocchia italiana con opere, ed ospedale.
- VESPASIANO CORREA** — (Guaporè) - Parrocchia con opere varie.
- VILA NOVA** — (Praça do mercado, 23 - Porto Alegre R.D.G.S.) parrocchia di San Giuseppe con varie opere e segretariato.
- PROTASIO ALVES** — (N. Prata) - Parrocchia ed opere di assistenza.
- AGUAS DE RONDINHA** — (Sarandi R.D.G.S.) - Parrocchia del S. Cuore con opere.
- SARANDI'** — Parrocchia di N. S. di Lourdes con chiesa ed opere.
— Ginnasio Scalabriniano, fondato e diretto dai Missionari Scalabriniani.

STATO DI S. CATARINA

- ANITA GARIBALDI** — (Santa Catarina) - Parrocchia con ospedale e scuole per gli Italiani.
- CAMPOS NOVOS** — (Santa Catarina) - Parrocchia di S. Giovanni Battista con scuole e varie opere.
- BARRA DO LEAO** — (Santa Catarina) - Parrocchia di San Giuseppe.
- BARRA FRIA** — (Campos Novos, Santa Catarina) - Parrocchia con opere.
- ERVAL VELHO** — (Santa Catarina) - Parrocchia di San Sebastiano.

Nello stato di Santa Catarina sono in sviluppo varie altre Missioni tra gli Italiani che emigrano dagli stati vicini e si vengono a trovare in regioni quasi prive di organizzazione sociale e religiosa.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.250.000.000

Riserva ordinaria L. 450.000.000

BOLOGNA — GENOVA — MILANO — ROMA — TORINO — VENEZIA
Abbiategrosso — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como
Concorezzo — Erba — Fino Mornasco — Lecco — Luino — Marghera
Monza — Pavia — Piacenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

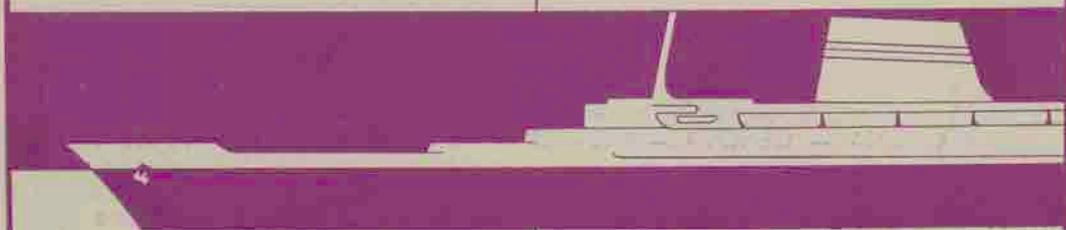
L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccl. - Scuola Tipogr. Scalabriniana - Via G. Nicolini 38 - Piacenza - Tel. 32 - 33

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA

ITALIA



Società di Navigazione **GENOVA**